

Giornale di Sicilia 20 Febbraio 2002

Mafia, sequestrate società al capomafia "Piddu" Madonia

CALTANISSETTA. Ancora un sequestro per i beni che Gico della guardia di finanza e Dia riconducono al boss nisseno Giuseppe «Piddu» Madonia. Su disposizione del Gip Giovanbattista Tonà sono stati sequestrate le quote sociali di diverse società bagheresi, catanesi e gelesi; per diverse centinaia di milioni di lire. L'operazione di sequestro, che viene definito «integrativo» fa seguito all'operazione messa in atto il 30 gennaio scorso e con la quale sarebbero state scoperte società che per conto del boss nisseno riciclavano denaro anche con la criminalità rumena. I «contabili» della Dia e della guardia di finanza hanno controllato tutte le carte sequestrate alla fine di gennaio. Controlli certosini che avrebbero permesso scoprire altre irregolarità. Per questo motivo hanno chiesto ed ottenuto dal giudice per le indagini preliminari il sequestro di diverse quote sociali. Le società interessate al nuovo sequestro, che erano già state «colpite» in precedenza, sono: l'immobiliare «La Pineta», di Bagheria, intestata a Giacinto Scianna; la «Val Trasport» con sede a Valguarnera, intestata alla famiglia Calabrese; la «Mobilandia», la «Madisiden» e la «New Caprice» di Catania, intestati ai nipoti del boss Madonia. Inoltre sono state anche sequestrate quote sociali di alcune imprese intestate a Rocco Alabiso di Gela, indicato come uomo di fiducia di Madonia, colui il quale curava, per conto del boss, gli affari in Romania. Proprio nel paese dell'est europeo si erano concentrate le indagini degli investigatori. In quel paese le cosche mafiose, secondo le indagini, avevano avviato lucrosi affari sia nel campo degli autotrasporti che in quelli immobiliari, non disdegnando il traffico di armi e di droga. Gli investigatori sia italiani che rumeni hanno potuto anche accertare che diversi funzionari di banca e delle camere di commercio avevano aperto affari con i mafiosi siciliani e che uomo di «contatto» era Paul Brener ex spia di Ceausescu. A svelare i retroscena dell'affaire nell'est europeo è stato Calogero Pulci, autista del boss Madonia e ora dichiarante. Ma nel marzo dello scorso anno fu il prefetto di Caltanissetta, il primo ad anticipare che la mafia nissena aveva «interessi» in Romania, senza, naturalmente, specificare nulla più. I controlli sui beni sequestrati alla fine di gennaio, sostengono gli investigatori, non sono ancora conclusi e potrebbero riservare ulteriori e clamorosi sviluppi.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS